



A TE, BEATO GIUSEPPE

C U S T O D E D I G E S Ù



Diocesi di Nola - Ufficio pietà popolare

A cura di *Fernando Russo, Davide D'Avino, Francesco Feola*

Nel Suo provvidenziale disegno di salvezza Dio Padre ha chiamato san Giuseppe ad essere custode del Figlio con cuore di padre.

Nell'omelia di inizio del ministero petrino, papa Francesco ringrazia il Signore di poter celebrare questa Santa Messa nella solennità di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale: è una coincidenza molto ricca di significato (Roma, 19 marzo 2013). Il significato è indicato ancora una volta nella “custodia”, una missione che coinvolge tutti. La missione che Dio affida a Giuseppe è quella di essere *custos*, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è anche una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato san Giovanni Paolo II ¹.

Nei Vangeli, san Giuseppe è un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione Apostolica Redemptoris Custos sulla figura e la missione di San Giuseppe nella vita di Cristo e della Chiesa*, Roma 15.08.1989.

apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà e della tenerezza!

Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e tutto l'amore ogni momento. È accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazareth, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù.

Giuseppe è custode perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo!

La fede, la giustizia, la verginità, la sponsalità devota e premurosa, la paternità, il silenzio e il lavoro sono i tratti che i Padri della chiesa antica hanno maggiormente recepito di Giuseppe: egli vive la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio.

Attraverso la pietà popolare e la devozione bimillenaria della chiesa per san Giuseppe, padre putativo di Gesù, anche noi custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! Il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza.

Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!².

La devozione di papa Francesco verso san Giuseppe era già espressa chiaramente nel suo stemma episcopale, conservato nello stemma pontificio. In esso sono rappresentati i tre simboli della santa Famiglia: Gesù, nel monogramma del suo Nome; Maria, nella stella; Giuseppe nel fiore di nardo.

Un decreto della Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti (1 maggio 2013) dispone che come già avviene nel Canone Romano, anche nelle Preghiere eucaristiche II, III e IV del Messale Romano, dopo la Beata Vergine Maria, si faccia menzione del nome di San Giuseppe, suo Sposo.

La lettera apostolica *Patris Corde* di papa Francesco in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della chiesa universale (Roma, 8 dicembre 2020) ricorda a tutti noi che la grazia viene da Cristo e che in Maria e Giuseppe troviamo sempre i nostri potenti intercessori.

2 Cf. PAPA FRANCESCO, *Omelia per l'inizio del Ministero Petrino*, Roma, 19 marzo 2013.

Letteratura biblica neotestamentaria su San Giuseppe

a cura di don Fernando Russo

Gli Evangelisti ai quali attingiamo, per le notizie circa san Giuseppe, sono Matteo e Luca, seppur con due sfaccettature diverse, che cercheremo di cogliere.

Matteo

Matteo situa Giuseppe nella Genealogia di Gesù³. Il Figlio del Dio altissimo nasce nella natura umana, collocato in una stirpe precisa. Fin dalle prime battute, dunque, Matteo intende fornire al lettore un ragguaglio importante sulla concretezza dell'Incarnazione.

3 Mt 1,16. Si noti anche come Matteo, mediante il greco "*hèk es*", sottolinei che il Cristo sia nato da Maria, la quale, a sua volta, insieme a Tamar, Rut, Racab e Betsabea, che non viene nominata, costituisce il gruppo delle cinque donne, menzionate nella Genealogia di Gesù.

Cf inoltre Lc 3,23-38. La genealogia lucana, invece, è concepita in modo ascendente, da Cristo ad Adamo. Al v. 23 colpisce la menzione lucana, relativa alla paternità putativa di Giuseppe, "*os henomizeto*" = come si riteneva.

Immediatamente dopo la Genealogia, troviamo Giuseppe alle prese con un dilemma⁴.

La menzione del v. 18, “sua madre, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme”, ci ragguaglia sul fatto che Giuseppe e Maria avessero celebrato soltanto il fidanzamento, cioè la prima delle due tappe, previste per il Matrimonio Giudaico. Ai tempi di Giuseppe e Maria, il complicato *iter*, che prevedeva l’unione in Matrimonio di due giovani, prevedeva probabilmente soltanto due delle tre tappe, previste⁵.

Giuseppe e Maria, dunque, avevano celebrato il fidanzamento. Non vivevano ancora insieme, come prevedeva la legge per le persone sposate, tuttavia i nubendi erano di fatto considerati sposati⁶. L’oristo passivo del v. 18, “*heuréthe*”, tradotto nella Bibbia della CEI con un riflessivo “si trovò”, tradotto invece al passivo “fu trovata” celebra l’entità della sorpresa di Giuseppe dinanzi alla novità, che fa irruzione nella sua vita. In realtà, Matteo non racconta l’annuncio dell’Angelo a Maria, come fa invece Luca, ma avvisa il lettore di ciò che è accaduto a Maria, mediante

4 Mt 1,18-25

5 Cf M. VITALE, *Il Matrimonio Ebraico. Le Ketubbot dell’Archivio Terracini*, Roma 1997.

A tal proposito preme ricordare quali fossero le tre tappe previste: *Shiddukin*, *Kiddushim*, *Nissuyim*. La prima e la seconda, ai tempi di Giuseppe e Maria, erano state accorpate perché, infondo, si somigliavano nella prassi. Infatti, in *Shiddukin*, che era la prima delle tre tappe, avveniva un primo approccio tra i due fidanzati, dopo l’approvazione delle famiglie, che poteva essere consumato, mediante la consegna temporanea di un anello, la stipula di un contratto oppure, addirittura, in epoche più remote, mediante la consumazione di un rapporto sessuale, dinanzi a testimoni scelti. *Kiddushim*, poi, che era la seconda delle tappe previste, avveniva, mediante la consegna dell’anello, da parte del fidanzato alla fidanzata e la stipula di un vero e proprio contratto. Infine, i *Nissuyim* costituivano le vere e proprie nozze. Al termine dei festeggiamenti, lo sposo conduceva la sposa nella propria casa, per la prima volta. Ai tempi di Giuseppe e Maria, le tre tappe erano, come Matteo lascia intendere, soltanto due: un fidanzamento e le nozze. Il fidanzamento, che prevedeva un accordo tra i genitori dei fidanzati, mediante contratto scritto e assicurazione della dote ai nubendi, era già stato stipulato. Il fidanzamento stesso, pur non essendoci ancora la coabitazione, era considerato un vero e proprio Matrimonio

6 Cf E-O. RICHETTI, *La Sposa e lo Sposo. Il Matrimonio nella Tradizione Ebraica*, Firenze 2005

il racconto del “dubbio” atroce di Giuseppe. Il lettore, infatti, viene informato che l’opera del grembo di Maria è frutto dello Spirito Santo. Ovviamente, questo Giuseppe non lo sa ancora.

Il v. 19 mostra alcune incongruenze. L’aggettivo “*dikaios*=giusto”, con il quale viene definito Giuseppe non può essere collegato alla sua presunta “nobile scelta” di licenziare Maria in segreto. Cosa sarebbe stato di lei? Sarebbe rimasta, infatti, incinta, nella casa del Padre, esposta al pubblico ludibrio⁷. In realtà ci sarebbe tanto da dire sulla clausola di “licenziare in segreto”. In Dt 24 Mosè aveva ordinato di dare il libello di ripudio, nel caso in cui un uomo avesse trovato qualcosa di vergognoso nella moglie. Nel nostro caso, però, Giuseppe e Maria non erano ancora sposati e, tra l’altro, non esisteva una clausola di licenziare in segreto la moglie sospetta di adulterio. Qualche esegeta non cattolico motiva la scelta, riportando la compassione di Giuseppe, per un sospetto di violenza carnale da parte di ignoti nei confronti di Maria⁸.

I vv. 20-23 introducono, in ordine, il sogno, la natura divina di ciò che è presente nel grembo di Maria, il significato del nome di Gesù⁹ e la citazione veterotestamentaria, alla quale fa riferimento Matteo.

Il sopraggiungere del sogno avviene proprio durante i pensieri che

⁷ Bisogna tenere conto di alcune attenuanti necessarie. Il Giudaismo galilaico poteva considerarsi un giudaismo di natura eterodossa, rispetto a quello prettamente giudaico. Tuttavia, il fatto che Giuseppe potesse concepire di ripudiare in segreto Maria non esclude che Maria stessa avrebbe avuto vita facile, senza un marito e con un bambino da allevare, dalla dubbia paternità.

⁸ J. GNILKA, *Gesù di Nazaret. Annuncio e Storia*, Brescia 1999, 41.

La meravigliosa descrizione che l’autore fa della Via Maris e delle scorribande romane, atte a distruggere e saccheggiare borghi e villaggi, che si trovavano nei pressi della suddetta via, culmina proprio nella menzione della distruzione di *Sepphoris*, avvenuta nel 4 a.C.

Sepphoris, infatti, distava circa due miglia da Nazaret. Per questo motivo, l’autore insinua che anche Nazaret avesse subito lo stesso destino. Cosa avrebbe mai potuto spingere Giuseppe a porre in atto quel “presunto” atto di pietà nei confronti di Maria? Un atto di pietà nei confronti di Maria, una “clausola” coniata per l’occasione, che salvaguardasse la propria dignità di uomo. Ovviamente, quella di Gnilka resta un’ipotesi affascinante, non provata da ulteriori documenti.

⁹ *Yehoshu’a*= Dio salva, Dio è salvezza.

affliggono Giuseppe (v.20). Evidentemente, Matteo descrive l'istante esatto in cui sopraggiunge lo stato onirico, come naturale aggancio agli ultimi pensieri, prima di addormentarsi. Matteo sembra porre in parallelo il personaggio di Giuseppe, padre putativo di Gesù, con un altro Giuseppe, patriarca, figlio di Giacobbe, anch'egli sognatore¹⁰.

Infatti, come sarà proprio l'ingresso in Egitto del popolo di Israele, ad opera ed ingegno del Patriarca Giuseppe, a garantire la salvezza dalla carestia, così sarà la fuga in Egitto ed il ritorno da lì, sempre annunciati a Giuseppe in sogno, ad assicurare la salvezza al Verbo di Dio¹¹.

Particolare menzione merita la citazione veterotestamentaria di Is 7,14 in Mt 1,23: "La Vergine concepirà e partorerà un Figlio, che sarà chiamato Emmanuele, che significa "Dio con noi". Matteo cita il testo della LXX, il cui vocabolo di riferimento è proprio "Parthenos=Vergine"¹².

A cosa allude Matteo, con una simile citazione? La citazione di Isaia è tratta dal cosiddetto libretto dell'Emmanuele (Is 7-12) e ne costituisce un *incipit*.

L'oracolo viene dato da Isaia al Re Acaz, al quale è stato chiesto di chiedere un segno a Dio, che testimoni la veridicità della missione di Isaia. Il re dice di non volere tentare il Signore. A quel punto, Isaia lancia l'oracolo. Siamo nel 734 a.C e *Pekach* e *Rezin*, rispettivamente re di Siria ed Efraim decidono di ribellarsi allo strapotere assiro. In questa coalizione vorrebbero trascinare anche Acaz, re di Giuda,

10 Gen 37-50. Come il sogno di Giuseppe, sposo di Maria, permette alla salvezza di entrare nella storia, così l'interpretazione dei sogni del Patriarca Giuseppe consente al popolo di Israele di trovare la salvezza dalla carestia. Matteo sottolinea questo parallelo in modo significativo. Non è più una carestia di stampo materiale ad affliggere il popolo di Israele, bensì una carestia di natura spirituale. Una vera e propria povertà, assunta dal Verbo incarnato nella natura umana.

11 Mt 2,13-18. Cf G. MICHELINI, *Matteo*. Introduzione, Traduzione e Commento, Torino 2013; S. FAUSTI, *Il Vangelo di Matteo*, Bologna 2019.

12 A. RAHALFS, *Septuaginta, id est Vetus Testamentum Graece iuxta LXX interpretes*, Stuttgart 1935.

il quale si rifiuta di aderire alla lega antiassira. I due re, allora, decidono di marciare alla volta di Gerusalemme, per raderla al suolo, ma l'intervento di Dio farà fallire il progetto dei due re. Ed è proprio nel momento in cui Acaz ha paura, perché Pekach e Rezin sono alle porte di Gerusalemme, che arriva rassicurante l'oracolo di Isaia. Un segno misterioso, che alcuni studiosi hanno ravvisato nella nascita di Ezechia, re illuminato, che inaugurerà un periodo di ritorno reale e sincero al Signore. L'oracolo di Isaia, dunque, ripreso da Matteo, valica i confini del tempo e della storia, ravvisando nella nascita di Gesù il segno di un Dio che vuole, appunto, essere "Dio con noi".

Dio scrive diritto sulle righe storte dell'umanità. Nella complicazione degli eventi storici, nella complessità delle macchinazioni umane, nelle contraddizioni di certi modi di fare politica internazionale, si compie il punto di vista di Dio, la sua volontà viene colta nella possibilità di collegare i fili aggrovigliati di un'umanità dispersa.

Così, la storia di Giuseppe, venduto dai fratelli per gelosia diventa, nel suo limite, fonte di ricchezza e di salvezza per il popolo di Israele, mentre il sì di una fanciulla poco più che dodicenne, confermato a sua volta dal sì di un uomo come Giuseppe, che sa fidarsi al pari di Maria e sa aprirsi proprio come lei alla volontà di Dio, imperscrutabile ed incomprensibile al momento, diviene indispensabile, affinché l'incarnazione diventi possibile. Dio, infinitamente onnipotente, sceglie di affidarsi al "sì" di Giuseppe, rendendo possibile il "sogno" della redenzione.

Luca

Nel Vangelo di Luca troviamo Giuseppe, menzionato nei seguenti brani:

In 1,27, al momento dell'Annunciazione, l'Evangelista ci rivela che in quel momento Maria era promessa sposa di Giuseppe, un uomo della casa di Davide.

Luca, ovviamente, non riporta il dubbio di Giuseppe, come invece fa Matteo.

In 2,4 sappiamo poi che è proprio Giuseppe ad organizzare il viaggio a Betlemme. L'occasione è il censimento del Regno, bandito da Cesare Augusto. Lo ritroveremo in 2,33, quando Luca riporta una reazione dei genitori alle cose che si dicono di Gesù. L'occasione, infatti, è la presentazione di Gesù stesso al tempio e l'incontro con Simeone. Infine, è proprio Maria a parlare a nome del marito, in 2,48, quando, dopo avere ritrovato Gesù nel tempio, esclamerà: <<Figlio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo>>.

La figura di Giuseppe non appare tormentata nel Vangelo di Luca¹³. Dopo l'annunciazione, Luca non riporta le immediate conseguenze del "sì" di Maria. Inoltre, proprio nel Vangelo di Luca, Giuseppe riveste il ruolo di capofamiglia, ma l'attenzione dell'Evangelista è principalmente rivolta a Maria. Evidentemente, l'Evangelista cerca un filo conduttore tra l'Annunciazione, la profezia di Simeone e la Croce, ai piedi della quale Ella sarà presente¹⁴. Inoltre, Luca sottolinea in modo forte l'importanza del "sì" di Maria che, dinanzi all'Annuncio dell'Angelo, solleva l'unica obiezione, circa la non convivenza tra lei e il fidanzato.

La figura di Giuseppe è una figura di grande spessore. La sua grandezza ed il suo essere giusto consistono nell'aprirsi al mistero di Dio, anche quando questi dovesse risultare non immediatamente chiaro. Nell'unire le teologie dei due Vangeli summenzionati, Matteo e Luca, si coglie la complementarità dei due "sì". Quello di Maria e quello di Giuseppe. Due risvolti della medesima medaglia, che rende possibile la forza della Redenzione divina.

13 O. DA SPINETOLI, *Introduzione ai Vangeli dell'infanzia*, Trapani 2018.

14 C. M. MARTINI, *Itinerario di Preghiera*. Con L'Evangelista Luca, Cinisello Balsamo 2019.

San Giuseppe in alcune citazioni dei Padri della Chiesa

a cura di Don Davide D'Avino

San Giuseppe nei vangeli apocrifi

La letteratura apocrifa ha sviluppato intorno a san Giuseppe molti motivi leggendari, non privi d'interesse per l'influsso che hanno avuto sulla tradizione e nell'arte. I principali apocrifi che si occuparono del santo sono: *Protovangelo di Giacomo* (sec. II); *Pseudo-Tommaso* (probabilmente sec. III); *Pseudo-Matteo* (sec. V); *De nativitate Mariae*; *Evangelo arabo dell'Infanzia* e particolarmente la *Historia Iosephi fabri lignarii* (sec. IV o V)¹⁵.

15 C. TISCHENDORF, *Evangelia apocrypha*, Lipsia 1876, pp. 122 - 139: versione latina dal testo arabo. Sono pervenute anche le versioni copta e armena. Cf. anche A. BATTISTA - B. BAGATTI, *Edizione Critica del testo arabo della Historia Iosephi fabri lignarii e ricerche sulla sua origine*, Gerusalemme 1978, con traduzione italiana.

I primi cinque apocrifi abbracciano solo il periodo dell'infanzia di Gesù, la *Storia di Giuseppe falegname* racconta le vicende di Giuseppe per la bocca di Gesù stesso in un colloquio con gli Apostoli, per la storia dell'infanzia segue il vangelo di Giacomo e i Vangeli canonici, ha di proprio le notizie sugli ultimi giorni e la morte di Giuseppe ed è interessante per le idee sull'oltretomba.

Secondo questi racconti, Giuseppe si unì in matrimonio una prima volta, all'età di 40 anni, con una donna di nome Melcha o Escha con la quale visse 49 anni e da cui ebbe quattro figli che più tardi saranno chiamati "fratelli del Signore" e qualche apocrifo aggiunge anche 2 figlie: il più piccolo sarebbe Giacomo, presunto autore del *Protovangelo* che porta il suo nome e testimone dei fatti dell'Infanzia di Gesù.

Rimasto vedovo all'età di 89 anni, Giuseppe continuava ad esercitare il suo mestiere di falegname in Betlemme sua patria, quando fu ricercato dai sacerdoti per essere dato in sposo ad una fanciulla di 14 anni: la vergine Maria.

Ma, essendovi altri che richiedevano in sposa la fanciulla, il sommo sacerdote affidò la scelta alla volontà divina che si manifestò con il miracolo del bastone fiorito e, secondo lo *Pseudo-Tommaso*, con l'apparizione della colomba sul capo di Giuseppe. È noto l'influsso di quest'episodio, specialmente della verga fiorita, del resto assai suggestivo per il suo simbolismo, nell'iconografia di san Giuseppe nell'arte cristiana.

L'Annunciazione, secondo l'*Historia*, avvenne due anni dopo e Giuseppe era assente! Quando tornò, nella sua sposa erano palesi i segni della maternità. Oltre il turbamento del santo gli Apocrifi riferiscono l'episodio della prova dell'acqua amara (cf. *Nm* 5, 11 ss.), dalla quale risultò l'innocenza di Giuseppe e di Maria. Seguono gli altri episodi della nascita e infanzia di Gesù fino ai 12 anni: viaggio a Betlemme, fuga in Egitto, ritorno a Nazareth che corrispondono,

in sostanza, ai racconti dei vangeli canonici ma con frequenti chiose e amplificazioni e con un'esuberanza del prodigioso che cade nel ridicolo.

Secondo l'apocrifa *Historia*, Giuseppe sarebbe morto all'età di 111 anni, dopo aver trascorso una ventina di anni con Gesù a Nazareth. Negli ultimi giorni l'infermo avrebbe sentito nausea del cibo e della bevanda, e sarebbe stato in preda a forte turbamento ma Gesù l'avrebbe consolato, pregando il Padre a mandare gli arcangeli Michele e Gabriele: questi ne avrebbero ricevuta l'anima all'uscita dal corpo, il quale, affidato alla custodia di due angeli, sarebbe rimasto incorrotto fino al convito di mille anni.¹⁶ Ciò che maggiormente urta negli Apocrifi oltre i frequenti episodi frivoli, è l'asserita età avanzata di Giuseppe al tempo dello sposalizio con Maria. È una leggenda che si deve rigettare, quantunque abbia fatto presa nella fantasia popolare, fino ad oggi. Forse in un primo tempo poté sembrare un utile espediente per dimostrare ai semplici in maniera chiara la perpetua verginità della Madre di Dio.

Nelle rappresentazioni più antiche, cioè fino al V sec., il santo non è mai rappresentato in sembianza di vecchio, ma di giovane o di uomo maturo nel pieno vigore degli anni, per lo più senza barba¹⁷. Solo più tardi, per l'influsso degli Apocrifi, si cominciò a rappresentarlo con la barba e i capelli bianchi ed in sembianze senili¹⁸.

Non è possibile tuttavia determinare esattamente l'età di Giuseppe al tempo del matrimonio con Maria: doveva probabilmente oscillare intorno ai 30 - 40 anni e, se morì poco prima dell'inizio della vita pubblica di Gesù, doveva avere alla morte circa 60 - 70 anni. Un altro punto sgradevole negli Apocrifi è

16 Cf. C. TISCHENDORF, cit., pp. 126 - 137.

17 Cf. G. B. DE ROSSI, *Bullettino di archeologia cristiana*, 3 (1865), 25 - 32; R. GARRUCCI, *Storia dell'arte cristiana*, Prato 1873 - 81, tavv. 279, 280, 365, 417, 447, ecc.; G. WILPERT, *Sarcofagi*, tavv. 15, 20, 26, ecc..

18 Cf. G. WILPERT, *Mosaiken*, 745, 763, 770.

il primo matrimonio e la conseguente vedovanza di Giuseppe. Ecco un racconto tratto dai vangeli apocrifi:

Il padre di Gesù, che era falegname, fabbricava aratri e gioghi. Una volta gli fu incaricato un letto per una certa persona di buona posizione. Ma, intrapreso il lavoro, accadde che una delle assi riuscisse più corta dell'altra, e Giuseppe non sapeva che fare. Allora Gesù bambino disse a suo padre: colloca in terra le due assi e livellale a una delle estremità. E così fece Giuseppe. Gesù si mise dall'altra parte, prese l'asse più corta e la tirò, finché raggiunse la lunghezza dell'altra. Giuseppe, suo padre, rimase ammirato del prodigio e coprì il bambino di baci e di abbracci, dicendo: «Me felice, perché Dio mi ha dato questo bambino»¹⁹.

No, Giuseppe non ringraziava Dio per queste cose; il suo lavoro non poteva essere di quel tipo. San Giuseppe non era l'uomo dalle soluzioni facili e miracolistiche; era uomo perseverante, tenace e — all'occorrenza — ingegnoso. Il cristiano sa che Dio fa miracoli: li ha compiuti secoli fa, ha continuato a compierli e li compie tuttora, perché la mano del Signore non è troppo corta (Is 59, 1). Ma i miracoli sono una manifestazione della potenza salvifica di Dio, e non un espediente per risolvere le conseguenze della nostra inettitudine o per agevolare la nostra comodità. Il miracolo che il Signore vi chiede è la perseveranza nella vostra vocazione cristiana e divina e la santificazione del lavoro d'ogni giorno: il miracolo di trasformare la prosa quotidiana in versi epici, in virtù dell'amore con cui svolgete la vostra occupazione abituale. È là che Dio vi attende, chiamandovi

19 Vangelo dell'infanzia attribuito all'apostolo Tommaso, n. 13.

a essere anime dotate di senso di responsabilità, ricche di zelo apostolico e professionalmente competenti²⁰.

Nell'epoca patristica

Invano si cerca in tutta la patrologia greca o latina una sola omelia o discorso su san Giuseppe. Ne parlano con grande riverenza il Crisostomo e l'autore dell'*Opus imperfectum*, ma incidentalmente, nei commenti a *Mt* 1, 18 ss.

Origene esalta la singolare missione di san Giuseppe scelto per essere l'ordinatore della nascita del Signore²¹.

Dice sant'Efrem (306-372): Nessuno può lodare degnamente san Giuseppe²² e lo definisce ministro dell'economia divina, cioè dell'Incarnazione.²³

Sant'Ambrogio considera la singolare unione di Maria e Giuseppe come vero matrimonio in base al diritto romano secondo il quale non la perdita della verginità costituisce il matrimonio ma il patto coniugale²⁴.

Diversi Padri, al contrario dei vangeli apocrifi, parlarono di san Giuseppe giovane e non anziano e vedovo. San Girolamo, ad esempio, difende la sua verginità nel suo scritto contro Elvidio:

Tu dici che Maria non fu vergine; io rivendico per me ancor di più, ossia che anche lo stesso Giuseppe fu vergine per Maria, affinché dal consorzio verginale nascesse il Figlio vergine. Nel santo uomo non vi fu fornicazione e non è stato scritto che abbia

20 Cf. J. ESCRIVÀ, *Nella bottega di Giuseppe*. Omelia pronunciata il 19 marzo 1963, n. 50.

21 Cf. ORIGENE, *Homiliae in Lucam* XIII, 7: PL 13, 1832.

22 EFREM, *Op. Sir.* 3, 600.

23 Cf. EFREM, *Commento al diatessaron*, 1, 26.

24 AMBROGIO DI MILANO, *De institutione virginis*, 6, 41: PL 16, 316.

avuto un'altra donna. Di Maria fu piuttosto custode che marito; ne consegue che sia rimasto vergine con Maria, colui che meritò d'esser chiamato padre del Signore.²⁵

Giuseppe amò Gesù come un padre ama suo figlio e gli si dedicò dandogli il meglio che poteva. Giuseppe, prendendo cura di quel Bambino che gli era stato affidato, fece di Gesù un artigiano: gli trasmise il suo mestiere. Gli abitanti di Nazareth parleranno pertanto di Gesù chiamandolo a volte l'artigiano, altre volte il figlio dell'artigiano (cf. *Mc* 6, 3; *Mt* 13, 55). Gesù lavorò nella bottega di Giuseppe e accanto a Giuseppe. Perciò egli è parte integrante della vita di Maria e di Gesù stesso. San Giovanni Crisostomo afferma:

Non pensare, o san Giuseppe, che per il fatto che Cristo sia concepito per opera dello Spirito Santo, tu possa essere estraneo a questa divina economia. Poiché, anche se è certo che non hai parte alcuna nella sua generazione e la Madre permane Vergine intatta, tuttavia, tutto ciò che corrisponde all'ufficio di padre, senza attentare in modo alcuno alla verginità, tutto ti è dato. Tu darai il nome al figlio, in quanto tu per lui farai le veci di padre. Di conseguenza, incominciando dall'imposizione del nome, ti unisco intimamente a colui che sta per nascere.²⁶

Lo stesso Crisostomo ritiene che Giuseppe, da quando accolse Maria, si pose al servizio dell'intero disegno salvifico²⁷ e tesse la *laus Josephi* per la fermezza della fede del santo quando, ad esempio, l'angelo gli ordina di fuggire da Erode e di rifugiarsi in Egitto (cf. *Mt* 2, 13):

25 GIROLAMO, *Adversus Helvidium* 19: PL 23, 213.

26 GIOVANNI CRISOSTOMO, *In Matthaeum homiliae*, 4, 6: PG 57, 44 - 47.

27 Cf. GIOVANNI CRISOSTOMO, *In Matthaeum homiliae*, 5, 3: PG 57, 57 - 58.

Al sentire ciò, Giuseppe non si scandalizza né dice: «Mi sembra un enigma (*aenigma est hoc*); tu stesso mi facevi sapere or non è molto che Egli avrebbe salvato il suo popolo, ed ecco che ora non è capace di salvare se stesso, anzi, dobbiamo fuggire, intraprendere un viaggio e subire un lungo esilio: ciò è contrario alla tua promessa». Giuseppe non ragiona così, perché è uomo fedele. Non domanda nemmeno il tempo del ritorno, nonostante fosse rimasto indeterminato, giacché l'angelo gli aveva detto: «Resta là - in Egitto - finché te lo dirò». Non per questo si sente in difficoltà, ma obbedisce, crede e sopporta con gioia tutte le prove.²⁸

Sant'Agostino si distingue per la forza e la chiarezza con cui difende la verginità di san Giuseppe, il suo vero matrimonio con Maria e la singolare paternità rispetto a Gesù:

A motivo di quel fedele matrimonio meritavano entrambi di essere chiamati genitori di Cristo (*parentes Christi*); e non solo lei, madre, ma anche lui, suo padre, allo stesso modo che era coniuge di sua madre, padre e coniuge per mezzo della mente, non della carne [...]. Maria appartiene a Giuseppe e Giuseppe a Maria, perciò il loro fu un vero matrimonio in quanto si consegnarono l'uno all'altro. Ma in che senso si sono consegnati? Essi si sono consegnati mutuamente la loro verginità e il diritto di conservarla l'uno all'altro. Maria aveva il diritto di conservare la verginità di Giuseppe e Giuseppe aveva il diritto di custodire la verginità di Maria. Nessuno dei due può disporre dell'altro e tutta la fedeltà di questo matrimonio consiste nel conservare la verginità²⁹.

Agostino, considerando che Matteo scrive la genealogia degli antenati di Gesù a partire da Giuseppe, discendente di Davide, dice

28 GIOVANNI CRISOSTOMO, *In Matthaeum homiliae*, 8, 3: PG 57, 85.

29 AGOSTINO, *De nuptiis et concupiscentia* 1, 11 - 13: PL 44, 421.

che Dio riconosce che fu un vero matrimonio; poiché altrimenti non sarebbe mai stato possibile chiamare Gesù, figlio di Giuseppe e afferma:

Gesù venne considerato nella genealogia di Giuseppe affinché i fedeli non ritenessero così importante nel matrimonio l'unione dei corpi, a tal punto da non ritenersi sposi senza l'unione corporale³⁰.

Con questo esempio i fedeli sposati possono apprendere che, praticando la castità di comune accordo, il matrimonio può rimanere tale se si conserva l'affetto, anche se non c'è unione sessuale. Infatti, com'è vero che la nostra fede ci insegna che Giuseppe non era padre secondo la carne, ma ci insegna anche che non è questa l'unica paternità. A tal proposito leggiamo ancora in Agostino:

Con molta precauzione e con molta prudenza gli Evangelisti contano le generazioni attraverso la linea di Giuseppe; sia Matteo discendendo da Abramo fino a Cristo, sia Luca ascendendo da Cristo attraverso Abramo fino a Dio. L'uno enumera per la linea discendente, l'altro per la linea ascendente, ma entrambi attraverso Giuseppe. E perché? Perché egli è il padre. E perché padre? Perché tanto più sicuramente padre, quanto più castamente padre (*tanto firmitus pater, quanto castius pater*). In realtà si credeva che egli fosse padre di nostro Signore Gesù Cristo in modo diverso; lo fosse cioè come tutti gli altri padri che generano carnalmente, non come quelli che accolgono i figli con il solo affetto spirituale [...]. Il Signore, dunque, non è discendente di Giuseppe per via carnale, sebbene fosse ritenuto tale (cf. *Lc 3, 23*): Tuttavia alla pietà e alla carità (*pietati et charitati*) di Giuseppe nacque dalla vergine Maria un figlio, e proprio il Figlio di Dio (*idemque Filius Dei*).³¹

30 AGOSTINO, *De consensu evangelistarum* 2, 1: PL 34, 1074.

31 AGOSTINO, *Sermo* 51, 20: PL 38, 351.

In un discorso tenuto a Cartagine tra il 6 e il 14 maggio 397³², Agostino accosta le figure di Susanna e di Giuseppe per l'integrità e la giustizia di entrambi. Susanna, benché tentata, rimane fedele allo sposo e fu creduta dalla comunità; a Giuseppe, preso da benevolo sospetto, si manifestò la redenzione:

Abbiamo ascoltato la lettura che riguarda Susanna. Si edifichi dunque la castità coniugale: ci si fortifichi con fermezza, ci si protegga con un muro di difesa, tanto da poter respingere ogni insidia, da poter smascherare i falsi testimoni. Era rimasta in balia della morte quella donna casta, se non l'avesse assistita Colui che vedeva ciò che sfuggiva ai giudici. Sono state scritte le sue parole, quelle che pronunciò *nel paradiso*, cioè nel suo giardino, parole che nessun uomo udì, se non quei due soli che insidiavano il pudore di una moglie altrui e meditavano d'imbastire una falsa testimonianza contro di lei che li respingeva. Essi soli avevano udito queste sue parole: *Sono alle strette da ogni parte. Se farò questo è la morte per me; se rifiuto non potrò scampare dalle vostre mani. Meglio però per me non sfuggire alle vostre mani che peccare davanti a Dio.* Rifiutava le proposte che aveva sentito farle, perché aveva timore di Colui che non vedeva e al cui divino sguardo essa era ben visibile. Non avveniva infatti che, come essa non vedeva Dio, così Dio non la vedesse. Dio vedeva quello che stava edificando: guardava la sua opera, abitava il suo tempio. Lui era lì; era lui che rispondeva agli insidiatori. Se il datore della castità l'avesse abbandonata, si sarebbe estinta anche la castità [...]. Il Signore invece fu presente a chi lo pregava, e la esaudì perché la conosceva. Non abbandonò alla morte colei che egli aveva aiutato perché non si lasciasse sedurre. *Suscitò il Signore lo Spirito Santo* di Daniele, di ancora giovane età ma di robusta pietà. Egli, poiché c'era in lui lo Spirito profetico, vide subito l'inganno dei vecchi infami. Ma bisognava fare in modo che fosse manifesto agli altri quello che egli aveva intuito. *Sono - egli disse - dei testimoni falsi. Ritornate in*

32 *Sermo* 343: PL 39, 1504 - 1512.

giudizio (cf. Dn 13, 49).³³

La coscienza pura non teme le false accuse.

Colui che liberò Susanna, donna casta e moglie fedele, dalla falsa testimonianza dei vecchi, liberò anche Maria dal falso sospetto di suo marito. Fu trovata incinta quella Vergine a cui nessun uomo si era accostato. Il ventre si era fatto gonfio per il nascituro, ma era rimasta l'integrità verginale. Essa aveva concepito con la fede il seminatore della fede, aveva assunto nel suo corpo il Signore, il quale non aveva permesso che questo corpo fosse violato. Tuttavia al marito, in quanto era uomo, venne in sospetto. Pensava che provenisse da altri ciò che ben sapeva non essere di provenienza sua e sospettava da qualche parte un adulterio. Ma è smentito dall'Angelo. Perché fu degno di essere corretto dall'Angelo? Perché non c'era in Giuseppe sospetto malevolo, nel senso in cui l'Apostolo dice che nascono tra i fratelli sospetti malevoli. Malevoli sono i sospetti di coloro che calunniano, benevoli i sospetti di coloro che governano. È lecito che si sospetti del male nel proprio figlio, ma non è lecito calunniarlo. Tu puoi sospettarlo cattivo, ma desideri trovarlo buono. Chi sospetta con benevolenza desidera essere smentito. E allora ben si rallegra quando risulti falso quel che aveva sospettato. Così era Giuseppe riguardo alla sua sposa a cui non si era ancora fisicamente unito, ma unito già nella fede. Venne dunque anche per la Vergine un falso sospetto. Ma come fu presente lo Spirito, a favore di Susanna, in Daniele, così, a favore di Maria, fu inviato a Giuseppe l'Angelo: *Non temere di prendere Maria come tua sposa, perché Colui che in lei è stato concepito, lo è ad opera dello Spirito Santo*. Fu levato il sospetto perché si manifestò la redenzione³⁴.

33 *Sermo* 343, 1.

34 *Sermo* 343, 1.

Castità verginale e castità coniugale.

Il peso leggero.

Godevano or ora le spose per il fatto di Susanna. Godano le vergini per Maria. Le une e le altre mantengano la castità: quelle la coniugale, queste la verginale. L'una e l'altra castità ha merito presso Dio e, se quella verginale è superiore, la coniugale minore, tuttavia l'una e l'altra è gradita a Dio, perché è dono di Dio. Tutte giungono alla vita eterna, ma non tutte si sono acquistate lo stesso onore, la stessa dignità, lo stesso merito. La vita eterna e il regno di Dio sono in certo senso come quello che chiamiamo cielo, per analogia. Nel cielo ci sono tutte le stelle, così nel regno di Dio ci saranno tutti i buoni fedeli. La vita eterna è ugualmente eterna per tutti; lì non ci sarà uno che vive di più e uno che vive di meno, dal momento che tutti vivremo senza fine. E' come quell'unico denaro che gli operai riceveranno in ricompensa, sia quelli che lavorarono dal mattino nella vigna, sia quelli che vennero all'undicesima ora ¹⁴. Quel denaro rappresenta la vita eterna, che è uguale per tutti. Ma osservate il cielo e ricordate l'Apostolo: *Altri sono i corpi celesti, altri quelli terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro quello della luna e delle stelle. E ogni stella differisce in splendore dall'altra; così sarà pure la risurrezione dei morti. Dunque ciascuno, fratelli miei, si impegni nella lotta in questo tempo secondo il dono che ha ricevuto, per godere nel futuro*³⁵.

Il giusto è come un naufrago che scappa, nudo sì, ma ricco

Vorrei esortare la vostra carità, fratelli, a preferire soprattutto lo splendore e la bellezza della sapienza, la dolcezza e la soavità della sapienza, l'onore della castità, la bellezza della castità alle

³⁵ *Sermo* 343, 4.

concupiscenze carnali, ai piaceri mondani, alla vana ed effimera pompa, alla nebbia di questa vita presente. Questi beni della sapienza sono nascosti nel tesoro celeste. Sono gemme pure, preziose davanti agli occhi di Dio: hanno grande splendore. Se avete occhi per vederle, le vedete. Preferite queste ai diversi e illeciti piaceri. E se si avvicina la tentazione, tale da dover sopportare sacrifici, ebbene, fratelli, chi non affronta sacrifici per i suoi tesori? Chi non soffre qualcosa per il suo podere, per una pietra di confine del suo podere? Se dovete soffrire per queste cose che non avete in vostro potere, che non potete tenere tutto il tempo che vorreste e neppure potete sempre dare a chi vorreste, ma spesso si perdono durante la vita e spesso dopo morte sono godute in possesso da persone che odiamo; se per questi beni (se tuttavia possono dirsi beni cose che non rendono buoni), gli uomini sopportano di buon grado tante molestie, perché sono pigri di fronte alla fede? Perché esitanti di fronte al tesoro celeste? Per quelle ricchezze che nessun naufragio può portarci via? Il giusto infatti è come un naufrago, che scappa, nudo sì, ma ricco³⁶.

36 *Sermo* 343, 9.



Parrocchia San Pietro Apostolo
Cicciano



Santuario San Giuseppe
San Giuseppe Vesuviano

Preghiere a San Giuseppe e pietà popolare

a cura di don Francesco Feola

Nella nostra diocesi di Nola, non risultano esserci particolari devozioni e forme di pietà popolare in onore del Santo. Ci sono tre parrocchie dedicate a San Giuseppe: in San Giuseppe Vesuviano, a Marchesa di Boscoreale e a Torre Annunziata.

Le forme di pietà e di devozione che ritroviamo in questo omaggio al Santo, sono quelle che la Chiesa, nella sua sapienza da sempre ha coltivato e promosso nella liturgia, negli scritti di alcuni santi e beati e in alcune devozioni varie.

Fino alla proclamazione del nostro santo come Patrono

universale della Chiesa, va ricordato, che San Giuseppe era ed è invocato per una buona morte e patrono dei lavoratori.

Nella fede dei nostri padri, San Giuseppe che morì tra le braccia di Gesù e Maria, intercede perché nel passaggio dalla vita terrena a quella eterna di coloro che si affidano a lui, sia dolce il “tremendo” andare.

San Giuseppe patrono dei lavoratori, degli artigiani e di coloro che con il lavoro manuale portano, dignitosamente, avanti la propria vita. Umile falegname Giuseppe garantiva il sostegno della santa Famiglia.

Le preghiere in onore di San Giuseppe che qui troviamo, sono state scelte tra le tante che la pietà cristiana ha elaborato per invocare, esaltare e magnificare le virtù del padre terreno di Gesù e dello sposo di Maria. Alcune sono di antica tradizione, altre scritte da altri santi e altre ancora di comune consuetudine.

Tra queste ultime interessante particolarità ha la pratica dei 7 dolori e delle 7 gioie di San Giuseppe. L'origine della devozione ai sette dolori e gioie di San Giuseppe risale a fra' Giovanni da Fano (1469-1539), dell'ordine dei cappuccini. Fra' Giovanni da Fano scrive di aver appreso che San Giuseppe, dopo aver salvato da sicura morte per naufragio due frati, disse loro: *“Io sono San Giuseppe, degnissimo sposo della Beatissima Madre di Dio, al quale tanto vi siete raccomandati... E ultimamente ho impetrato, dall'infinita clemenza divina, che qualunque persona dirà ogni giorno, per tutto un anno, sette “Padre nostro” e sette “Ave Maria”, meditando sui sette dolori che io ebbi nel mondo, otterrà da Dio ogni grazia che sia conforme al suo bene spirituale”*. Fu lo stesso San Giuseppe ad indicare ai frati quali erano stati i suoi dolori, ai quali successivamente sono state aggiunte le gioie.

Alcuni inni della liturgia

Primo inno

Te, Ioseph,
celebrent agmina caelitum,
te cuncti resonent
Christiadum chori,
qui, clarus meritis,
iunctus es inclitae,
casto foedere Virgini.

*Te, o Giuseppe
lodino le schiere celesti,
tutti i cori dei fedeli
inneggino a te che,
illustre per meriti,
sei unito in caste nozze
all'inclita Vergine.*

Almo cum tumidam germine
coniugem admirans dubio
tangeris anxius, afflatu superi
Flaminis, Angelus conceptum
puerum docet.

*Quando scorgi la sposa incinta, sei
oppresso da doloroso dubbio, ma
ecco che l'Angelo ti svela che
il fanciullo è concepito
di Spirito Santo.*

Tu natum Dominum stringis,
ad exteris Aegypti profugum
tu sequeris plagas; amissum
Solymis quaeris et invenis,
miscens gaudia fletibus.

*Il Signore bambino tu stringi,
profugo lo accompagni nell'esilio
dell'Egitto. Lo cerchi smarrito in
Gerusalemme, e lo ritrovi,
mescolando gioia al pianto.*

Electos reliquos mors
pia consecrat
palmamque emeritos
gloria suscipit;
tu vivens, Superis par,
frueris Deo,
mira sorte beatior.

*Dopo la morte gli altri santi
ricevono la beatitudine e la gloria
accoglie chi meritò la palma del
martirio, tu, invece,
più beato, ancor vivente
al par dei Santi godi di Dio
per meravigliosa sorte.*

Nobis, summa Trias,
parce precantibus;
da Ioseph meritis
sidera scandere,
ut tandem liceat
nos tibi perpetim
gratum promere canticum.
Amen.

*O somma Trinità,
a noi supplici perdona e,
per i meriti di Giuseppe,
concedici di salire al cielo,
affinché ci sia finalmente concesso
di scioglierti per tutti i secoli un
canto di gratitudine.
Amen.*

Secondo inno

Cælitum, Ioseph, decus atque
no-stræ certa spes vitæ
columénque mundi, quas tibi
læti cánimus,
benígnus súscipe laudes.

*Onore dei celesti, o Giuseppe,
speranza certa della nostra vita,
sostegno del mondo,
accogli, benigno,
e lodi che ti cantiamo lieti.*

Te, satum David,
státuit Creátor
Víriginis sponsum,
volúitque Verbi
te patrem dici,
dedit et minístrum
esse salútis.

*Il Signore stabilì te,
discendenza di Davide,
come sposo della Vergine
e volle che fossi chiamato
padre del Verbo,
e ti concesse di essere
servo della salvezza.*

Tu Redemptórem
stábulo iacéntem,
quem chorus vatum
cécinit futúrum,
áspicis gaudens,
sociúsque matris
primus adóras.

*Tu con gioia guardi
giacere in una stalla
il Redentore,
di cui il coro dei profeti
aveva cantato l'avvento
e per primo lo adori,
compagno della madre.*

Rex Deus regum,
dominátor orbis,
cuius ad nutum
tremít inferórum
turba, cui pronus famulá tur
æther, se tibi subdit.

*Il Dio, re dei re,
sovrano del mondo,
al cui cenno tremano le turbe
degli inferi,
che il cielo inchinato serve,
a te si sottomette.*

Laus sit excélsæ
Tríadi perénnis,
quæ, tibi insígnis tríbuens
honóres, det tuis nobis méritis
beátæ gáudia vitæ. Amen.

*Lode perenne
sia all'eccelsa Trinità,
che concedendo a te singolari onori,
dia a noi, per i tuoi meriti,
le gioie della vita beata. Amen.*

Terzo inno

Iste, quem læti cólimus,
fidéles,
cuius excélsos
cánimus triúmphos,
hac die Ioseph
mérui perénnis
gáudia vitæ.

*Questo Giuseppe,
che lieti celebriamo,
o fedeli,
del quale cantiamo
gli eccelsi trionfi,
oggi ha meritato
le gioie della vita eterna.*

O nimis felix,
nimis o beátus,
cuius extrémam
vígiles ad horam
Christus et Virgo
simul astitérunt ore seréno.

*O assai felice,
o assai beato,
alla tua ultima ora
vegliarono insieme
Cristo e la Vergine,
col viso sereno.*

Iustus insígnis,
láqueo solútus carnis,
ad sedes plácido sopóre
migrat ætéras,
rutilísque cingit
témpera sertis.

*Giusto insigne,
sciolto dai lacci della carne,
migra alle dimore eterne
in un placido sopore,
e cinge il capo
di una corona scintillante.*

Ergo regnántem
flagitémus omnes,
adsit ut nobis,
veniámque nostris
óbtinens culpís,
tríbuat supérnæ
múnera pacis

*Perciò, [noi] tutti supplichiamo
il sovrano,
perché ci sia propizio
e ci ottenga il perdono
delle colpe,
ci conceda
doni di pace celeste.*

Sint tibi plausus,
tibi sint honóres,
trine qui regnas Deus,
et corónas
áureas servo tríbuis fidéli
omne per ævum.
Amen.

*A te siano lodi,
a te siano onori,
[a te] o Dio trino
che regni e concedi
al servo fedele le corone dorate
per tutta l'eternità.
Amen.*



Parrocchia San Gennaro in San Gennarello
Ottaviano



Parrocchia San Giuseppe

Località Croce di Paselle - Torre Annunziata

Preghiera a San Giuseppe di San Francesco di Sales

Glorioso San Giuseppe, la cui potenza si estende a tutte le nostre necessità e sai rendere facili le cose più impossibili, rivolgì i tuoi occhi di padre buono ai tuoi figli che ti invocano. Nelle ansie e nelle pene che ci opprimono, ricorriamo a te con fiducia. Degnati di prendere sotto la tua paterna protezione le pene che ci sono causa di sofferenza. Amen.

Preghiera di Papa Leone XIII

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo, e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, dopo quello della tua santissima Sposa.

Deh! per quel sacro vincolo di carità che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, guarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col Suo sangue, e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni.

Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo; allontana da noi, o Padre amantissimo, la peste di errori e di vizi che ammorbata il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta contro il potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità: e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mercé il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire, e conseguire l'eterna beatitudine in cielo.

Antica preghiera in onore di San Giuseppe

O San Giuseppe, la cui protezione è così grande, così forte, così sollecita davanti al trono di Dio, ti affido tutti i miei interessi e i miei desideri. O San Giuseppe, assistimi con la tua potente intercessione, e ottieni per me dal tuo Figlio divino tutte le benedizioni spirituali attraverso Gesù Cristo, nostro Signore, di modo che essendomi affidato al tuo potere celeste possa offrire il mio ringraziamento e il mio omaggio al più amorevole dei padri. O San Giuseppe, non mi stanco mai di contemplare te e Gesù addormentato tra le tue braccia; non oso avvicinarmi mentre Egli riposa accanto al tuo cuore. Stringilo in nome mio e bacia il Suo capo per me, e chiedigli di restituire il bacio quando sarò sul letto di morte. San Giuseppe, patrono delle anime che stanno per morire, prega per me. Amen.

Preghiera del Beato Bartolo Longo

Se la gloria dei santi nel cielo è proporzionata ai loro meriti ed alle grazie ricevute sulla terra; se Gesù Cristo promette eterna ricompensa a chi da ad un povero un bicchiere d'acqua in suo nome; a qual grado di gloria fosti innalzato presso Dio, tu, o Giuseppe, che fosti di tante grazie arricchito di perfezione incomprendibile a mente umana?

Quale ricompensa non dovesti ricevere dalla mano liberissima di Dio, tu che rendesti tante premure a Gesù Cristo, non come noi, nella persona dei poveri, ma alla sua stessa persona ed in quella della sua Madre divina?

Quale non deve essere la grandezza del tuo potere in Cielo, dopo che hai comandato al Figlio di Dio in terra e l'hai veduto per trent'anni sottomesso ai tuoi cenni? Sì, o mio gloriosissimo protettore, io lo confesso al cospetto del Cielo e della Terra, tu occupi un posto altissimo presso Gesù e Maria. Tutto il paradiso magnifica la tua gloria e rende omaggio alle auguste qualità che ti innalzano sopra

tutte le angeliche schiere.

Permetti che da questa valle di lacrime, innalziamo lo sguardo verso il trono sublime ove siedi, e uniamo le nostre voci al concerto degli spiriti beati per esaltare le tue grandezze, onorare le tue virtù ed implorare la tua potente protezione. E tu conferma nei nostri cuori la fede, la speranza, la carità affinché, dopo averti amato e fedelmente servito in questa vita, possiamo continuare per tutta l'eternità a benedirti in cielo con Gesù e Maria.

Preghiere di San Giovanni XXIII per i lavoratori

O glorioso S. Giuseppe, che velasti la tua incomparabile e regale dignità di custode di Gesù e della Vergine Maria sotto le umili apparenze di artigiano, e col tuo lavoro ne sostentasti la vita, proteggi con amabile potenza i figli, che ti sono particolarmente affidati. Tu conosci le loro angustie e le loro sofferenze, perché tu stesso le provasti, al fianco di Gesù e della sua Madre. Non permettere che, oppressi da tante preoccupazioni, dimentichino il fine per cui sono stati creati da Dio; non lasciare che i germi della sfiducia si impadroniscano delle loro anime immortali. Ricorda a tutti i lavoratori che nei campi, nelle officine, nelle miniere, nei laboratori della scienza, non sono soli a operare, gioire e soffrire, ma che accanto ad essi c'è Gesù, con Maria, Madre sua e nostra, a sostenerli, a tergerne il sudore, a impreziosirne le fatiche. Insegna loro a fare del lavoro, come Tu hai fatto, uno strumento altissimo di santificazione.

O S. Giuseppe, Custode di Gesù, Sposo castissimo di Maria, che hai trascorso la vita nell'adempimento perfetto del dovere, sostentando col lavoro delle mani la Sacra Famiglia di Nazareth, proteggi propizio coloro che, fidenti, a Te si rivolgono. Tu conosci le loro

aspirazioni, le loro angustie, le loro speranze: ed essi a Te ricorrono, perché sanno di trovare in Te chi li capisce e protegge. Anche Tu hai sperimentato la prova, la fatica, la stanchezza: ma, pure in mezzo alle preoccupazioni della vita materiale il tuo animo ricolmo della più profonda pace, esultò di gioia inenarrabile per l'intimità col Figlio di Dio, a Te affidato, e con Maria, sua dolcissima Madre. Fa che anche i tuoi protetti comprendano di non essere soli nel loro lavoro, ma sappiano scoprire Gesù accanto a sé, accoglierlo con la grazia, custodirlo fedelmente come Tu hai fatto. E ottieni che in ogni famiglia, in ogni officina, in ogni laboratorio, ovunque un cristiano lavora, tutto sia santificato nella carità, nella pazienza, nella giustizia, nella ricerca del ben fare, affinché abbondanti discendano i doni della celeste predilezione.

Preghiera di San Paolo VI

O S. Giuseppe, Patrono della Chiesa, Tu che accanto al Verbo incarnato lavorasti ogni giorno per guadagnare il pane, traendo da Lui la forza di vivere e faticare. Tu che hai provato l'ansia del domani, l'amarezza della povertà, la precarietà del lavoro. Tu che irradi oggi l'esempio della tua figura, umile davanti agli uomini, ma grandissima davanti a Dio; guarda alla immensa famiglia che Ti è affidata. Benedici la Chiesa, sospingendola sempre più sulle vie della fedeltà evangelica; proteggi i lavoratori nella loro dura esistenza quotidiana, difendendoli dallo scoraggiamento, dalla rivolta negatrice, come dalle tentazioni dell'edonismo; prega per i poveri, che continuano in terra la povertà di Cristo, suscitando per essi le continue provvidenze dei loro fratelli più dotati; e custodisci la pace nel mondo quella pace che sola può garantire lo sviluppo dei popoli e il pieno compimento delle umane speranze: per il bene dell'umanità, per la missione della Chiesa, per la gloria della Trinità Santissima. Amen.

Preghiera di Papa Francesco

Salve, custode del Redentore, e sposo della Vergine Maria. A te Dio affidò il suo Figlio; in te Maria ripose la sua fiducia; con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen.

Devozione del sacro manto in onore di San Giuseppe

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.

Tre Gloria al Padre.

Offerta

Eccomi, o gran Patriarca, prostrato devotamente innanzi a te. Ti presento questo Manto prezioso e nello stesso tempo ti offro il proposito della mia devozione fedele e sincera. Tutto quello che potrò fare in tuo onore, durante la mia vita, io intendo eseguirlo, per mostrarti l'amore che ti porto. Aiutami, S. Giuseppe! Assistimi ora e in tutta la mia vita, ma soprattutto assistimi nell'ora della mia morte, come tu fosti assistito da Gesù e da Maria, perché ti possa un giorno onorare nella patria celeste per tutta l'eternità. Amen. O glorioso Patriarca S. Giuseppe, prostrato innanzi a te, ti presento con devozione i miei omaggi e incomincio a offrirti questa preziosa raccolta di preghiere, a ricordo delle innumerevoli virtù che adornano la tua santa persona. In te ebbe compimento il sogno misterioso dell'antico Giuseppe, il quale fu una tua anticipata figura: non solamente, infatti, ti circondò con i suoi fulgidissimi raggi il Sole divino, ma ti rischiarò pure della sua dolce luce la mistica Luna, Maria. Deh!, glorioso Patriarca, se l'esempio di Giacobbe, che andò di persona a rallegrarsi con il figlio suo prediletto, esaltato sopra il trono dell'Egitto, servì a trascinarvi anche i figli

suoi, non varrà l'esempio di Gesù e di Maria, che ti onorarono di tutta la loro stima e di tutta la loro fiducia, a trarre me pure, per interessere in tuo onore questo manto prezioso? Deh!, o gran Santo, fa' che il Signore rivolga sopra di me uno sguardo di benevolenza. E come l'antico Giuseppe non scacciò i colpevoli fratelli, anzi li accolse pieno di amore, li protesse e li salvò dalla fame e dalla morte, così tu, o glorioso Patriarca, mediante la tua intercessione, fa' che il Signore non voglia mai abbandonarmi in questa valle di esilio. Ottienimi inoltre la grazia di conservarmi sempre nel numero dei tuoi servi devoti, che vivono sereni sotto il manto del tuo patrocinio. Questo patrocinio io desidero averlo per ogni giorno della mia vita e nel momento dell'ultimo mio respiro. Amen.

Orazione

Salve, o glorioso S. Giuseppe, depositario dei tesori incomparabili del Cielo e padre putativo di Colui che nutre tutte le creature. Dopo Maria SS., tu sei il Santo più degno del nostro amore e meritevole della nostra venerazione. Fra tutti i Santi, tu solo avesti l'onore di allevare, guidare, nutrire e abbracciare il Messia, che tanti Profeti e Re avevano desiderato di vedere. S. Giuseppe, salva l'anima mia e ottienimi dalla misericordia divina la grazia che umilmente imploro. Ed anche per le Anime benedette del Purgatorio ottieni un grande sollievo nelle loro pene. **Tre Gloria al Padre.**

O potente S. Giuseppe, tu fosti dichiarato patrono universale della Chiesa, e io t'invoco fra tutti i Santi, quale fortissimo protettore dei miseri e benedico mille volte il tuo cuore, pronto sempre a soccorrere ogni sorta di bisogni. A te, o caro S. Giuseppe, fanno ricorso la vedova, l'orfano, l'abbandonato, l'afflitto, ogni sorta di sventurati; non c'è dolore, angustia o disgrazia che tu non abbia pietosamente soccorso. Degnati, quindi, di usare a mio favore i mezzi che Dio ha messo nelle tue mani, affinché io possa conseguire la grazia che ti domando. E voi, anime sante del Purgatorio, supplicate S. Giuseppe per me. **Tre Gloria al Padre.**

A tante migliaia di persone che ti hanno pregato prima di me hai donato conforto e pace, grazie e favori. L'animo mio, mesto e addolorato, non trova riposo in mezzo alle angustie dalle quali è oppresso. Tu, o caro Santo, conosci tutti i miei bisogni, prima ancora che li esponga con la preghiera. Tu sai quanto mi è necessaria la grazia che ti domando. Mi prostro al tuo cospetto e sospiro, o caro S. Giuseppe, sotto il grave peso che mi opprime. Nessun cuore umano mi è aperto, al quale possa confidare le mie pene; e, se pur dovessi trovare compassione presso qualche anima caritatevole, essa tuttavia non mi potrebbe aiutare. A te pertanto ricorro e spero che non mi vorrai respingere, poiché S. Teresa ha detto e ha lasciato scritto nelle sue memorie: "Qualunque grazia si domanda a S. Giuseppe verrà certamente concessa". Oh! S. Giuseppe, consolatore degli afflitti, abbi pietà del mio dolore e pietà delle anime sante del Purgatorio, che tanto sperano dalle nostre orazioni. **Tre Gloria al Padre.**

O eccelso Santo, per la tua perfettissima obbedienza a Dio, abbi pietà di me. Per la tua santa vita piena di meriti, esaudiscimi. Per il tuo carissimo Nome, aiutami. Per il tuo clementissimo cuore, soccorrimi. Per le tue sante lacrime, confortami. Per i tuoi sette dolori, abbi compassione di me. Per le tue sette allegrezze, consola il mio cuore. Da ogni male dell'anima e del corpo liberami. Da ogni pericolo e disgrazia scampami. Soccorrimi con la tua santa protezione e impetrami, nella tua misericordia e potenza, quello che mi è necessario e soprattutto la grazia di cui ho particolare bisogno. Alle anime care del Purgatorio ottieni la pronta liberazione dalle loro pene. **Tre Gloria al Padre.**

O glorioso S. Giuseppe innumerevoli sono le grazie e i favori, che tu ottieni per poveri afflitti. Ammalati d ogni genere, oppressi, calunniati, traditi, privati d'ogni umano conforto, miseri bisognosi di pane o di appoggio, implorano la tua regale protezione e vengono esauditi nelle loro domande. Deh! non permettere, o S.

Giuseppe carissimo, che io abbia ad essere la sola, fra tante persone beneficate, che resti priva della grazia che ti ho domandato. Mostrati anche verso di me potente e generoso, e io, ringraziandoti, esclamerò: “Viva in eterno il glorioso Patriarca San Giuseppe, mio grande protettore e particolare liberatore delle anime sante del Purgatorio”. **Tre Gloria al Padre.**

O eterno divin Padre, per i meriti di Gesù e di Maria, degnati accordarmi la grazia che imploro. A nome di Gesù e di Maria, mi prostro riverente alla tua divina presenza e ti prego devotamente perché voglia accettare la mia ferma decisione di perseverare nella schiera di coloro che vivono sotto il patrocinio di S. Giuseppe. Benedici quindi il prezioso manto, che io oggi dedico a lui quale pegno della mia devozione. **Tre Gloria al Padre.**

Chiusura del Sacro manto

O Glorioso San Giuseppe, che da Dio sei stato posto a capo e custode della più santa tra le famiglie, degnati di essermi dal cielo custode dell'anima mia, che domanda di essere ricevuta sotto il manto del tuo patrocinio. Io, fin da questo momento, ti eleggo a padre, a protettore, a guida, e pongo sotto la tua speciale custodia l'anima mia, il mio corpo, quanto ho e quanto sono, la mia vita e la mia morte. Guardami come tuo figlio; difendimi da tutti i miei nemici visibili ed invisibili; assistimi in tutte le necessità: consolami in tutte le amarezze della vita, ma specialmente nelle agonie della morte. Rivolgi una parola per me a quel amabile Redentore, che Bambino portasti sulle tue braccia, a quella Vergine gloriosa, di cui fosti direttissimo sposo. Impetrami quelle benedizioni che tu vedi essere utili al mio vero bene, alla mia eterna salvezza, e io farò di tutto per non rendermi indegno del tuo speciale patrocinio. Amen.

Pratica dei 7 dolori e delle 7 gioie di San Giuseppe

1° Dolore-gioia - lunedì -

Sposo purissimo di Maria, glorioso San Giuseppe, come furono grandi il travaglio e il dolore del tuo cuore nella perplessità di abbandonare la tua purissima Sposa, così fu ineffabile la gioia quando l'Angelo ti rivelò il meraviglioso mistero dell'Incarnazione. Per questo tuo dolore e per questa tua gioia, ti preghiamo di consolare, ora e nell'ora della morte, la nostra anima, donaci la serenità di una buona vita e di una santa morte, simile alla tua che spirasti dolcemente, consolato da Gesù e Maria.

7 Padre nostro - 7 Ave Maria

2° Dolore-gioia - martedì -

Felicissimo Patriarca, glorioso San Giuseppe, che fosti prescelto come Padre putativo del Verbo di Dio, il dolore che provasti nel veder nascere con tanta povertà il Bambino Gesù, si cambiò subito in gaudio celeste nell'udire l'armonia angelica, nel vedere la gloria di quella notte splendente. Per questo dolore e per questa gioia ti supplichiamo di ottenere che, dopo il cammino di questa vita, possiamo venire ad ascoltare le lodi angeliche e a godere gli splendori della gloria celeste.

7 Padre nostro - 7 Ave Maria

3° Dolore-gioia - mercoledì -

O esecutore obbedientissimo delle divine leggi, glorioso San Giuseppe, il Sangue Preziosissimo che il Bambino Redentore versò nella circoncisione ti trafisse il cuore, ma il nome di Gesù te lo colmò di gioia. Per questo tuo dolore e per questa tua gioia ottienici che, purificati da ogni peccato commesso durante la nostra vita, spiriamo serenamente con il nome santissimo di Gesù nel cuore e sulle labbra.

7 Padre nostro - 7 Ave Maria

4° Dolore-gioia - *giovedì* -

O fedelissimo Santo, glorioso San Giuseppe, che fosti fatto partecipe dei Misteri della nostra Redenzione, se la profezia di Simeone delle sofferenze che Gesù e Maria avrebbero dovuto patire ti causò spasimo di morte, ti colmò anche di grande gioia l'udire che i loro dolori avrebbero provocato la risurrezione di innumerevoli anime. Per questo tuo dolore e per questa tua gioia ottienici di essere tra quelli che, per i meriti di Gesù e per l'intercessione della Vergine Madre, risorgeranno alla vita nuova.

7 Padre nostro - 7 Ave Maria

5° Dolore-gioia - *venerdì* -

O vigilantissimo Custode, familiare intimo del Figlio di Dio, glorioso San Giuseppe, quanto soffristi per sostenere e proteggere il Figlio dell'Altissimo, particolarmente nella fuga in Egitto, ma quanto anche gioisti nell'aver sempre con te il vero Dio e vedendo cadere gli idoli egiziani! Per questo tuo dolore e per questa tua gioia ottienici che, tenendo lontano da noi il tiranno infernale, specialmente fuggendo le occasioni pericolose, cada dal nostro cuore ogni idolo di affetto terreno, e impegnati nel servire Gesù e Maria, soltanto per loro viviamo e felicemente moriamo.

7 Padre nostro - 7 Ave Maria

6° Dolore-gioia - *sabato* -

O Angelo della terra, glorioso San Giuseppe, che vedesti il Re del Cielo obbedire ai tuoi cenni, se la tua consolazione nel ricondurlo dall'Egitto si turbò per il timore di Archelao, comunque fosti rassicurato dall'Angelo e ritornasti felicemente a Nazareth con Gesù. Per questo tuo dolore e per questa tua gioia ottienici che il nostro cuore sia liberato dai timori del male e che possiamo godere la pace

della coscienza, viviamo serenamente con Gesù e Maria e fra loro moriamo.

7 Padre nostro - 7 Ave Maria

7° **Dolore-gioia** - *domenica* -

O esemplare di ogni santità, glorioso San Giuseppe, smarrito senza tua colpa il fanciullo Gesù, con grande dolore lo cercasti tre giorni, finché, con grande giubilo, trovasti il tuo Gesù nel Tempio fra i Dottori. Per questo tuo dolore e per questa tua gioia, ti supplichiamo di ottenerci che non avvenga che perdiamo Gesù per colpa grave, ma se per disgrazia lo perdessimo, ottienici che lo cerchiamo con grande dolore, finché lo ritroviamo, particolarmente nell'ora della nostra morte, per venire in Cielo, e lì, con te, in eterno cantare la sua misericordia.

7 Padre nostro - 7 Ave Maria

Pratica delle 7 suppliche a San Giuseppe

O Dio, vieni in mio aiuto.

Signore, vieni presto in mio soccorso.

Gloria al Padre...

1. Amabilissimo S. Giuseppe, per l'onore che ti concedette l'eterno Padre, innalzandoti a fare le sue veci in terra col suo Figlio Gesù, ed esserne padre putativo, ottienimi Dio la grazia che da desidero.

Gloria al Padre...

2. Amabilissimo S. Giuseppe, per l'amore che ti portò Gesù, riconoscendoti qual tenero padre ed obbedendoti qual rispettoso figlio, implorami da Dio la grazia che ti domando.

Gloria al Padre...

3. Purissimo S. Giuseppe, per la grazia specialissima che ricevesti dallo Spirito Santo, quando ti diede in sposa la stessa sua sposa, Madre nostra carissima, implorami da Dio la grazia tanto desiderata.

Gloria al Padre...

4. Tenerissimo S. Giuseppe, per l'amore purissimo con cui amasti Gesù come tuo Figlio e Dio, e Maria come tua diletta sposa, prega l'altissimo Iddio, che mi conceda la grazia per cui ti supplico

Gloria al Padre...

5. Dolcissimo S. Giuseppe, per il godimento grandissimo che sentiva il tuo cuore conversando con Gesù e Maria e loro servendo, mi conceda il misericordiosissimo Iddio la grazia che tanto bramo.

Gloria al Padre...

6. Fortunatissimo S. Giuseppe, per la bella sorte che avesti di morire fra le braccia di Gesù e di Maria, e di essere confortato nella tua agonia e morte, mi ottenga la potente tua intercessione da Dio la grazia per cui ti prego.

Gloria al Padre...

7. Gloriosissimo S. Giuseppe, per la riverenza che ha per te tutta la Corte celeste, come Padre putativo di Gesù e sposo di Maria, esaudisci le suppliche che con viva fede ti faccio, ottenendomi la grazia che tanto desidero. Così sia.

Gloria al Padre...

– Pregha per noi, o beato Giuseppe.

– Perché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo:

Dio onnipotente, che nel tuo disegno di amore hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di S. Giuseppe, per sua intercessione, concedi alla Chiesa la stessa fedeltà nel condurre a compimento l'opera di salvezza. Per Cristo, nostro Signore. Amen.

Novena a San Giuseppe

1° GIORNO

Ricordando la totale sottomissione al volere di Dio, che fu propria di San Giuseppe, ripetiamo con spirito di fede: "Sia fatta la tua volontà, Signore!", e chiediamo a questo grande santo che moltiplichi, per quanti sono gli uomini, questa invocazione, rendendoli tutti docili al divino volere.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.

2° GIORNO

Ricordando l'amore di San Giuseppe al lavoro, che lo fece modello di tutti gli operai, preghiamo per essi, perché non sciupino la fatica delle loro mani e della loro mente, ma, offrendolo al padre, la trasformino in moneta preziosa, con la quale possano meritarsi una ricompensa eterna.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.

3° GIORNO

Ricordando la serenità di San Giuseppe che egli ebbe nelle diverse traversie della vita, preghiamo per tutti coloro che nella contrarietà si lasciano abbattere, chiedendo per tutti la forza necessaria e serenità nel dolore.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.

4° GIORNO

Ricordando il silenzio di san Giuseppe, che gli permise di ascoltare la voce di Dio che gli parlava indirizzandolo sempre e dovunque, facciamo silenzio interiore, pregando perché tutti sappiano nel silenzio accogliere la parola di Dio e conoscere la sua volontà e i suoi disegni.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.

5° GIORNO

Ricordando la castità di San Giuseppe, da lui custodita nel modo più perfetto, nell'offerta a Dio di ogni suo affetto, pensiero e azione, preghiamo perché tutti e soprattutto i giovani sappiano vivere i loro giorni nella purezza con gioia e generosità.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.

6° GIORNO

Ricordando la profonda umiltà di San Giuseppe davanti a Dio, al prossimo ed a se stesso, e la dedizione con cui si sacrificò alle due creature sublimi che il Signore gli aveva affidato, preghiamo per i padri di famiglia, perché siano suoi imitatori nel reggere quella cellula della società che ha così bisogno di essere consolidata.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.

7° GIORNO

Ricordando il tenero affetto di San Giuseppe per la sua sposa Maria SS., con cui condivise pene e gioie della vita, e che egli rispettò e venerò come Madre di Dio, preghiamo per tutti gli sposi, perché siano fedeli agli impegni assunti col matrimonio e perché nella mutua comprensione e nel rispetto reciproco possano portare a termine la loro missione.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.

8° GIORNO

Ricordando la gioia di San Giuseppe che provava nello stringere Gesù bambino, tra le braccia, preghiamo perché tra genitori e figli vi sia sempre quella comprensione affettuosa e sincera che rende buoni gli uni verso gli altri.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.

9° GIORNO

Ricordando la morte santa di San Giuseppe, fra le braccia di Gesù e di Maria, preghiamo per tutti i moribondi e perché la nostra morte sia dolce e serena come la sua. Con piena fiducia, ricorriamo a lui raccomandandogli l'intera Chiesa.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.

O beato Giuseppe, uomo felice,
a cui fu concesso che quel Dio,
che molti re vollero vedere e non videro,
sentire e non sentirono,
non solo fosse da te visto e sentito,
ma anche portato in braccio,
baciato, vestito e custodito:
prega per noi.

In copertina
Il transito di San Giuseppe
Copia di bottega di Luca Giordano